ANNO QUARTO – N. 20. SABBATO 16 AGOSTO 1845

# L'AMICO DEL CONTADINO

## FOGLIO SETTIMANALE

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA'
AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

ECONOMIA, *Associazione agraria in Friuli.* — VETERINARIA, *Osservazioni pratiche sulla Zoppina o Boccaggine dei bovini.* — IGIENE PUBBLICA, *Immondizia de' cortili nelle case coloniche.* — INDUSTRIA, *Fabbrica di Terraglie del sig. Andrea Galvani in Pordenone.* — VARIETA', *Maniera di scoprire le sorgenti sotterranee per l' esame del terreno.* — *Uso dell' acqua fredda per guarire le scottature.*

## ECONOMIA

### ASSOCIAZIONE AGRARIA IN FRIULI

Quali siano i mezzi di promuovere l' incremento dell' agricoltura è questione già tante volte discussa, e sì completamente risoluta, che sarebbe ozioso e vano lo spenderne intorno altre parole. L' *Amico del Contadino* non fu estraneo a siffatta questione, e i suoi associati e lettori devono esservisi famigliarizzati a segno, che alcuno di essi non vi può essere, il quale non sia persuaso che l' istruzione, gl' incoraggiamenti, i premii, e sopratutto la direzione dei capitali verso l' agricoltura sono i veri mezzi per farla rapidamente progredire, e giungere al massimo perfezionamento e prosperità. Devono però i nostri lettori essere eziandio convinti che questi mezzi non hanno che una forza cooperativa, che imperfetta è la loro efficacia agendo isolatamente, e che soltanto con un' azione combinata possono raggiungere sicuramente lo scopo loro. Un' altra convinzione ancora speriamo che i benevoli nostri associati abbiano riportato da quanto ci accadde più volte di ragionare su gl' indicati mezzi, ed è che per far agire non pure combinatamente, ma ben anche separatamente questi mezzi, sono necessarie altre combinazioni di forze materiali, intellettuali, e morali, le quali non possono formarsi che per la via delle associazioni. Nè temiamo punto d' ingannarci ritenendo che la potenza del principio d' associazione, l' impotenza individuale postagli di rincontro, e la necessità delle associazioni per operare efficacemente qualsiasi progresso sociale, sieno verità che più non abbisognano di dimostrazione, ed anzi sieno così sentite da far nascere in ciascuno un desiderio vivissimo, un bisogno prepotente di operare a ciò che i fatti seguano le idee, e che dall' astratto si passi finalmente al concreto. Quindi l' annunziare ad essi che siamo alla vigilia di vedere formarsi un' associazione agraria Friulana, non può che tornar loro sommamente grata novella, e quest' annunzio li troverà disposti ad accettare l' associazione che loro

offriremo come la soddisfazione d' un caldo voto fatto da essi, e l' adempimento d' un obbligo assunto per parte nostra.

Un' associazione agraria è indispensabile al Friuli, ove molti sono individui che conoscono quanto è da farsi perchè questa provincia superi, non che emuli, qualunque altra nell' agricoltura, ma che nulla possono d' altronde operare di positivo in quanto che sono individui; un' associazione agraria sarà per conseguenza utilissima al Friuli perchè concentrerà in un foco d' azione potentissimo tante capacità, tante buone intenzioni, che, sparse e isolate, erano impotenti fuorchè a formare sterili voti.

Da molto tempo formato questo progetto, un personaggio a noi associato nel fine di giovare alla patria agricoltura, e distinto per gran nome e per qualità eminenti, s' adoperava a rimovere tutti gli ostacoli, a spianare tutte le difficoltà, e ad ottenere dall' Eccelso Governo l' assenso a codesta associazione. Approvato ora il piano fondamentale, altro non resta che a erigere l' edifizio, cioè a riunire quanti più socii è possibile, determinati a concorrere all' incremento dell' agricoltura, dell' industria, e delle arti che le appartengono, tutti indistintamente con una tenue contribuzione annua, e quelli che potranno, coll' idee, cogli scritti, e cogli esempii.

Questa nostra associazione non ha nulla di comune con quelle società agrarie, alle quali sono ammessi soltanto gli uomini dotti. Non si lascino dunque i nostri lettori friulani sorprendere da sinistre prevenzioni; la nostra associazione stabilita su larghe basi, nel cui seno potrà ogni uomo intelligente, senza esser dotto, portare il tributo della propria esperienza, avrà un' azione ben più potente, e dovrà produrre risultamenti di ben maggiore rilievo che quelle società o Accademie il cui orizzonte non oltrepassa le mura d' una Città o i confini d' una Comune. Forte del numero e dei lumi de' suoi membri essa darà ovunque un impulso che certo non è dato d' imprimere alle società locali; e mediante quelle grandi riunioni agricole che essa terrà due volte all' anno portandole successivamente sui 22 distretti della Provincia, darà vita ai tentativi e agli esperimenti, e incoraggirà i buoni metodi. Non sono codeste illusioni nè sogni; abbiamo gli esempi delle associazioni stabilite in Francia ed in Piemonte; intorno alle quali commettemmo una relazione al nostro Collaboratore G. B. Z., e possiamo dire che nell' idea che creò siffatte associazioni v' ha il germe d' un durevole impulso, e che allo sviluppo della nostra è forse legato l' avvenire di questa Provincia.

## VETERINARIA

### Osservazioni pratiche sulla Zoppina e Boccaggine de' bovini.

Durante la presente estiva stagione, domina e serpeggia nelle mandre bovine delle nostre cascine di montagna una particolare epizoozia, conosciuta volgarmente sotto i nomi di *mal d' ugna*, *zoppina*, *zoppella*, *rosola*, *chiovardo bovino* ec. (Sandri), la quale, se non è pericolosa, reca però non poca diffalta alla salute e ai prodotti di questi utilissimi animali. E questa si è una *esulcerazione vescicolosa* più o meno profonda e più o meno maligna, la quale attacca prima le unghie, e poscia la cavità della bocca, e viceversa, nonchè qualche volta le mammelle stesse delle vacche lattifere. Una tale malattia bovina cominciò a mostrarsi fino dai primi giorni di giugno, e continua tuttavia a diffondersi da una cascina all' altra e dall' una all' altra mandra de' nostri monti. Oltre a' bovini grandi e giovani, si appiglia anche agli altri animali domestici d' unghia fessa, che ne hanno con essi una diretta comunicazione, siccome sono particolarmente i majali.

I prodromi di questo morbo sono: tristezza, svogliatezza, inappetenza e accessione vespertina di febbre, la quale si manifesta dal pelo arricciato, dal calore aumentato alle orecchie e alle poppe, dall' occhio lucido e dalla lagrimazione. Dopo due o tre giorni di malessere, la pianta ora di un piede ora dell' altro comincia a divenire così sensibile e dolente che l' animale non può più che a mala pena posarvi sopra. Quindi procede zoppicando, donde il nome di *zoppina*. E quando è coricato, prova assai difficoltà a rialzarsi. Il male da un piede passa all' altro, e a poco a poco si comunica a tutti e quattro. Ora si

ammalano prima que' davanti ed ora que' di dietro.

La carne dell' unghia (*zoccolo*) è propriamente quella parte che rendesi sofferente e dolorosa al tatto. Dapprima la pianta si gonfia e si fa risipelatosa e calda intorno alla corona e per mezzo alla fessura dell' unghia. Il pelo che circonda la corona si arriccia e si solleva irto e dolente. Dopo tre o quattro giorni sbocciano quà e colà varie vesciche rosse ed acquose, le quali poi scoppiano ed emanano alcune gocciole di icore corrodente ed acre. L'animale allora zoppica sempre più, o si rende incapace al tutto di reggersi in piedi; pesta continuamente colle zampe, alzando e posando ora l'una ed ora l'altra, e mostra di provare gran prudore e addolentamento. Facendolo camminare, mette giù le piante con gran riguardo e procede a passo tardo e lento.

In capo a cinque od otto giorni, la risipola vescicolare specifica, se non è a tempo combattuta, si insinua per sotto la sostanza cornea dello zoccolo, solleva e gonfia le carni, e, passando a suppurazione, ne distacca la suola, la quale esce sutera, lasciando nuda la pianta del piede con grave risentimento e danno dell' animale. Ciò avviene singolarmente nei majali, i quali hanno l' ugna assai delicata e sensibile.

Ma non basta. Provando, come dissi, un forte prudore e incendore alle unghie, essi vi si leccano e lambono sovente colla lingua, seguendo il naturale istinto di tutti gli animali di ammollirsi colla scialiva le parti dolenti e piagate che possono toccar colla lingua. Per questo atto istintivo la mala infezione, ciò che è peggio assai, si comunica anche alla lingua e alla cavità tutta della bocca. Per la qual cosa, si svolgono varie *afte, vesciche od ulcere* (*Difterite specifica o contagiosa*) sotto forma di bollicine o pustole intorno alle labbra, alle gengive, al palato ed alla lingua, e talora fino alle fauci, impedendone la deglutizione e la ruminazione. La cavità della bocca si rende rossa, gonfia e calda; vi scola una bavosità continua e tramanda un alito caldo e fetentissimo.

La maggior parte delle volte però il morbo si sviluppa primitivamente nella cavità della bocca, propagandosi in seguito alle unghie ed ai capezzoli delle mammelle per contatti mediati od immediati. Si nell' un caso che nell' altro il morbo è sempre lo stesso.

Dopo tre o quattro giorni dallo scoppio dell' infezione, si elevano sulla superficie orale interna varie piccole vescichette, prima bianchiccie e poscia giallastre, le quali nel terzo al quinto giorno si rompono e spandono un icore bruniccio o giallo, colando insieme colle bave, forte e caustico in modo da intaccare le mani del vaccaro o del mandriano che le assiste. Dopo alcuni giorni ordinariamente si va sfogliando tutto l'*epitelio* della cavità della bocca e della lingua, distaccandosi in qualche caso tutto intero quello di quest' ultimo organo in guisa di un fodero, per dar luogo ad una nuova epidermide che si riproduce dopo la guarigione. Le ulcere, o ragadi, alle volte si profondano in guisa da formare una specie di fistola lungo i condotti delle ghiandole salivali, che rendesi assai ribelle alla guarigione. Le ghiandole salivali in qualche caso si gonfiano assai, durante la malattia e danno luogo a' cosidetti *Strangoglioni*, particolarmente nei porci.

Il ma'e non è mai disgiunto da febbre e qualche volta da diarrea. L' animale mostra un aspetto il più compassionevole: pelo irto, arricciato, occhi lagrimosi, pelle attaccata alle ossa, dimagrimento vistoso, somma difficoltà de' movimenti e incapacità di masticare o inghiottire fieno od erba fresca, poca o nessuna ruminazione, e diminuzione, sospensione od alteramento sensibilissimo del latte nelle vacche lattifere.

Le cagioni eziologiche di questo morbo non ci sono per anco ben note. Io credo che la causa prima occasionale ne sia un germe contagioso, forse organico (*acaro, sarcofto*), importato colà non si sa da dove, e che le cause determinanti o di-

sponenti sieno state le variazioni repentine della stagione primaveresca ed estiva, le quali corsero dapprima assai fredde, umide e piovose, specialmente ne' mesi di maggio e giugno; e poscia l' estiva assai calda ed asciutta. Difatti le cascine prime invase furono quelle poste sui pascoli montanistici settentrionali, e vergenti, cioè, a tramontana, dove il suolo conserva a lungo l' umidità. Di là si è quindi propagata alle mandre conterminanti e, dilatandosi sempre più alle montagne tirolesi, fino a che si è posto un valido ripiego all' ulteriore suo propagamento.

In qualche vacca l' infezione vescicolo-ulcerosa si estese anche alle mammelle (*tette*); ciò che io attribuisco alle mani de' vaccari, che le mungono senza prima lavarsi e polirsi ben bene dopo aver loro toccato la bocca. Ned è maraviglia; poichè qualche vaccaro, forbendosi la bocca a mani lorde di bave bovine, se lo innestò inavvedutamente alle proprie labbra. Io ne vidi alcun caso.

Finora però il male si è sempre contenuto nei limiti di una lodevole benignità, nè vestì mai in alcun caso il carattere o la forma *cancerosa* o *carbonchiosa*, come suole in certe località ed annate speciali. Tutti gli individui infetti sono già fino a quest' ora guariti, mercè una conveniente cura antiflogistica e rinfrescativa.

La qual cura la si divide in generale e locale. Uno o due salassi abbondanti, beveroni salini e purgativi, quiete e buon sternume fino dai primi sintomi forieri del morbo, costituiscono il trattamento generale curativo che si pratica e si raccomanda caldamente nelle nostre cascine. Topicamente poi, ai primi segni della *zoppina*, si usano i lavacri freddi continui d' acqua fontana, facendo passeggiare l'animale nelle pozze o lungo i rigagnoli d' acqua corrente, oppure inzuppando nell' acqua fresca *strazzoni* da involgerli intorno alle piante malaffette. Quando le bolle o vesciche risipelacee sono già scoppiate, si trovò assai utile l' uso delle posche o dei lavacri acidulati, composti di acqua, aceto e sal comune, o di acido vitriolico allungato, onde sollecitare il rimargimento delle ragadi. Se il male non cede sotto questa cura, si praticano intorno alla corona e tra la fessura dell' ugna profonde scarificazioni, lasciando sgorgare molta copia di sangue.

La stessa cura viene praticata per le *afte* della bocca; prima lavacri frequenti di acqua fresca; indi di acqua e aceto o acido solforico bene allungato, ciò che si eseguisce, mercè pannilini e spugne. Quando l' affezione ulcerosa interessa le fauci, si adopera pure uno schizzetto comune per injettarvi la suddetta mistura.

Così si fa egualmente rispetto ai capezzoli delle mammelle che ne sono malaffetti.

Con questi semplici sussidii terapeutici si giunge facilmente a guarire tutti i bovini ed i majali dalla epizootica infezione aftosa, di cui è parola, ciò che si ottiene in 10 a 15 giorni, nè vi fu finora alcuna vittima. Senonchè qualche vitella giovine ne risentì talmente la malattia, che durò più che un mese prima di riaversi per intero. Il danno maggiore si è nelle vacche lattifere, le quali asciugano più che la metà del lor latte, e si sminuisce per conseguenza nelle cascine infette il prodotto del burro e del cacio, a grave scapito del conduttore proprietario o affittanziere.

*Lamon 5 Agosto* 1845.

JACOPO FACEN.

## IGIENE PUBBLICA

### L' IMMONDIZIA DE' CORTILI NELLE CASE COLONICHE

È bene che gli uomini sieno ricchi,
ma è meglio che sieno sani.
*March. Mazzarosa.*

Ritorno su un vecchio adagio, il so; ma vi son certi argomenti che va bene richiamar spesse volte alla memoria, e non stancarsi. Ed io vorrei improntare le mie parole del suggello della persuasione, vorrei potessero oltrepassare i limitari di ciascheduna casa e risonar potenti

alle orecchie di tutti; imperocchè non è intemperante prurito di predicare che mi spinge a dire, è l'intimo convincimento del vantaggio che ne verrebbe alla publica sanità degli abitanti delle campagne laddove riuscissero una volta ad allontanare dai dintorni delle abitazioni tutte l'immondezze di cui per l'ordinario vannosi circondando, quasi fossero altrettante amenità della vita.

Il quieto cittadino, ne' suoi sogni villereccì, semplici e leggiadri casini immagina, ove hanno albergo pingui armenti e vispe pastorelle, ricinti di siepi verdeggianti, di grassi ortaggi e di pulite adiacenze; ma s'ei s'incontra nella maggior parte delle nostre case campestri, ohimè! qual triste realtà! Allora egli ha ben d'onde maravigliare che il villico indolente s'avveleni quell'aer puro dei campi, ch'egli tante volte sospira da un pertugio della sua cittadina dimora. Questo disordine, com'è in tanti luoghi, sembra inverosimile; eppure la lorda consuetudine resiste agli ordini ufficiali delle autorità ed alle insinuazioni dei bene intenzionati, ed io mel so, che le infinite volte martellai su questo fatto e sempre inutilmente. Non ci stancheremo però, chè anzi in publico ed in privato, tanto andremo ribattendo, insino a che o colla persuasione o per tedio ne potremo ricavare qualche non inutile risultato.

In Friuli, e quel che dicesi del Friuli è applicabile ad altre provincie, havvi scarsezza di materia concimante: l'hanno detto e provato. Perciò l'agricoltore tiene in gran conto gli escrementi che può ritrarre da' suoi animali domestici; ei vi professa direi quasi una specie di culto; toglie dalla strada uno sterco perduto: *è una pannocchia*, vi dice, e la butta nel campo; invidia a quanto le sue bestie van perdendo fuori delle stalle, e poi, vedi contradizione! le manda tutto dì a vago pascolo. Ma le riforme nascono un po' alla volta: impareranno.

Mal costrutte e malsane generalmente parlando sono le case coloniche: le stalle, i porcili, i pollai sono contigui affatto alla casa, e spesse volte, enorme sozzura! vi sono entroposti. Così il contadino allorquando netta la sua stalla e la depura dal letame, lo butta appena un passo fuori dalla porta e quivi l'aduna, l'ammonticchia e lo sparpaglia in guisa, che il cortile offre allo sguardo un solo letamajo. Molte e molte carra di letame vi si vanno ammassando di tal maniera sino alla stagione della semina, ed allora lo si trasporta tutto nei campi; nè ciò basta, che vi trasportano eziandio la terra su cui poggiava il letamaio, e che, pregna d'umori animali, è ella stessa un ottimo ingrasso. In quella vece mai si curano sostituire, come dovrebbero, dell'altra terra, sicchè in capo a qualche anno ivi hanno formato una larga e profonda fossa, a loro grande contento, perchè le parti liquide del concime non vanno così perdute, riuscendo invece a detrimento della sanità, poichè depositandosi colà l'acqua piovana e gli scoli del letamaio, ne viene una continua decomposizione e fermentazione di sostanze, da cui tramandansi mefitiche esalazioni. Nè questo è tutto. Nello stesso cortile si scavano appostatamente delle larghe fosse a guisa di piccoli laghi a fine d'abbeverare il numeroso bestiame domestico, per mantenere in macerazione ed in vita diversi vegetabili; fosse, che rimangono empiute d'acque stagnanti ed ove buttasi indistintamente ogni sorta d'immondizia, fetido beveraggio, che costituisce una delle cause delle frequenti epidemie del pollame, ed ove orribile a dirsi! non è raro che s'affoghi un fanciulletto della casa! Oltre a questo, le abitazioni sono per ogni verso circondate da fogne in forma di fossati profondi, melmosi, ove putridisce una schifosa acqua verdognola, puzzolente, necessario deposito degli scoli immondi della casa, del cortile, della stalla; senza contare che quelle acque corrotte filtrano sino ai pozzi e rendono infetta l'acqua potabile, già per se stessa poco buona in quei luoghi.

Lascio pensare a ciascuno che non sia un ottentotto, un sozzo abitatore delle estreme regioni dell'Africa, se così fatte lorde contiguità della casa devono tornar perniciose alla sanità di chi l'abita; lascio immaginare qual sorta d'aria contaminata debba innalzarsi da quell'acqua malvagia nelle calde giornate d'estate, quando il sole asciugandola a mezzo, lascia quasi scoprire quella schifosa fanghiglia, quel letto o belletta del più lordo fra i colori, e fra gli odori, insopportabile! E ciò che resta a maggiormente deplorare si è, che i suddetti disordini ed altri ancora, sono comunissimi nei villaggi situati in fondo alle valli, presso le paludi, ove l'aria essendo naturalmente meno salutare, viene ad essere sempre più guastata dalle mefitiche esalazioni dei cortili; mentre che nei paesi i quali godono l'inestimabile benefizio d'una pura ed elastica atmosfera e di " chiare, fresche e dolci acque „ i sopra accennati inconve-

nienti o non sono, o sono pochi e sopportabili.

Di quanti mali sia causa la trascuranza di così eminenti riguardi sanitari, il sanno quegli, ed io con loro, che trovansi in paesi di male acque e di aria poco salutare. Quivi veggonsi a preferenza visi sparuti, intristite persone; ivi più che altrove dominano malattie facili a degenerare in morbi cronici e maligni; quivi per dir tutto son più frequenti le morti . . . Nè son fole coteste: pur troppo son manifeste verità e basta poca esperienza a convincere anche i meno credenti.

Ho sentito opporre a somiglianti ragionamenti degli strani parlari; qualcuno ha detto per esempio che prendersi tante brighe è superfluo, che anche là ove son fogne letamai ed aria non purissima, vivono gli uomini lunghissima la vita. È vero: lunghissima vita vivono anche là, perchè l'uomo si abitua alle più disparate regioni, alle più sfavorevoli circostanze, ma egli è un vivere infelice ..... Combattere del resto simili balordaggini, è tempo perduto.

Tolgasi dunque una volta il colono dalla sonnacchiosa indolenza, apposti il letamaio nella parte più lontana e conveniente del cortile, non l'aduni troppo, lo carreggi pel campo; otturi le fosse, livelli il terreno affinchè l'acque piovane abbiano libero il corso; doni movimento alle stagnanti dei vicini fossati e li mondi; pianti qualche albero ad una certa distanza della casa; mantenga nette le stalle, i pollai. . . . . .

Sono molti paesi, anzi provincie intiere de' regni Lombardo e Veneto, in cui ogni riguardo di nettezza nelle adiacenze delle case viene scrupolosamente osservato; e perchè nol sarà ovunque? — Perciò mi volgo a tutti i possidenti di terra affinchè vigilino su questa porzione d'igiene publica insieme e privata; affinchè costringano, dove occorre, i loro dipendenti a toglier via tutto che possa nuocere alla salute. — È dell'interesse dei possidenti, e grande, l'aver sani i coltivatori.

Angelo Pasi.

## INDUSTRIA

### FABBRICA DI TERRAGLIE DEL SIGNOR ANDREA GALVANI *in Pordenone*

Bisogna pur confessare che nelle arti l'Italia sonnacchiò a lungo, e mentre ammiriamo i rapidi progressi delle fabbriche estere in molte manifatture, nelle quali nostro era il primato, noi vediamo pur troppo con nostra vergogna che gli Italiani in luogo di progredire fecero dei passi retrogradi, e scaddero miseramente dall'antica rinomanza. Ora però questo bel paese, ridestandosi dal lungo sonno, non lascia più affatto inoperoso quell'ingegno, di cui natura fu sempre prodiga ai figli di una terra, rallegrata dal più bel sorriso del cielo, e ci gode l'animo nel veder tornate in onore alcune arti quasi dimenticate, e che in altri tempi erano fra noi fiorenti.

L'arte figulina è nata in Italia, nè senza orgoglio possiamo rammentare i bellissimi vasi etruschi, volcenti, nolani, oschi, i quali precedettero l'epoca della greca civiltà, e forse i maravigliosi dipinti che li adornavano furono i primi esemplari su cui studiarono gli scultori ed i pittori di Egina e di Atene. Quando poi dopo la notte del medio evo risorse la civiltà, quest'arte, come quasi ogni altra, fu rinnovata in Italia, e la Francia prese il nome di *faïence* dalle majoliche che si fabbricavano a Faenza, e delle quali si faceva uso in quel paese nelle tavole dei ricchi prima dei trovati di Bernardo di Palissy; e le majoliche delle fabbriche di Urbino venivano fregiate di pitture, tratte dai sublimi disegni di Raffaello, ed eseguite quasi con tutta quella delicatezza che ora ammiriamo nei lavori dei *Constantin* e delle Jacôtot.

Ma le stoviglie per uso comune, che noi chiamiamo *terraglie*, furono portate in Inghilterra ad una tal perfezione cui finora non hanno potuto raggiungere le fabbriche di Francia e di Germania. Ora però sembra che a noi Italiani possa essere dato pei primi di emularle. In quest'anno a Milano furono giustamente premiate dalla Società di Incoraggiamento d'arti e mestieri, e dall'I. R. Istituto Lombardo quelle della fabbrica *Giulio Ricard e comp.*; ed il signor Andrea Galvani pose testè in vendita la *terraglia* che egli dopo lunghi studi e moltiplici esperimenti è riuscito a fabbricare, non inferiore certamente a quella di Milano, e da poter reggere al confronto di quella di Wedgwood.

Questa del Galvani è assai leggiera, lucida, e di una gran bianchezza. Noi l'abbiamo trovata difficilmente intaccabile con una punta di acciajo, resistente al rapido passaggio dall'acqua bollente alla fredda, ed anche al fuoco, avendo in uno di quei piattelli fatto cuocere un pajo d'uova al

burro, senza che soffrisse il minimo detrimento. Alcuni signori di Pordenone che da parecchi mesi ne fanno uso, essendo stata loro somministrata quasi ad esperimento prima che fosse posta pubblicamente in vendita, assicurano che conserva sempre la sua lucentezza e non si rompe si facilmente come quella giallognola, detta di Vicenza, proveniente dalle varie fabbriche nostrali, nè mai avviene che si scagli; e questi vantaggi li abbiamo noi pure riconosciuti presso un nostro amico il quale ci mostrò un servizio di simile *terraglia*, di cui da qualche tempo egli si serve giornalmente, senza molta cura, e lo trovammo in ottimo stato.

Un piattello comune da tavola costa 25 centesimi, mentre uno di terraglia ordinaria ne costa 15. La nuova pertanto del signor Andrea Galvani oltre essere di gran lunga più bella a vedersi dell'antica, può considerarsi anche come più economica se si pon mente alla sua maggior durata che largamente compensa l' aumento nel prezzo. Se il signor Galvani giungerà a togliere alla sua vernice quelle poche scabrosità che pur talvolta vi si trovano, egli potrà giustamente vantarsi di aver emulate le migliori fabbriche inglesi, ed in ogni modo a lui sin d' ora è dovuta la patria riconoscenza.

F. SANSEVERINO

# VARIETA'

MANIERA DI SCOPRIRE LE SORGENTI SOTTERRANEE PER L' ESAME DEL TERRENO. — L' osservazione de' fenomeni che hanno da condurre a scoprire una sorgente vuol essere fatta l' inverno, oppure nella state al tempo della maggior caldura. Norme da seguire: Se nel verno, quando la terra è vestita di neve, v' ha uno spazio ove la neve non dura; se per un bel sereno, si scorga ne' medesimi luoghi e nel medesimo tempo levarsi un vapore, è probabile che scavandosi, s' incontri l' acqua a poca profondità. Di primavera, in quelle parti, ove la neve si squaglia più presto e la verdura prima si manifesta e più bruna, e se in quella parte si raccoglievano spesso nel verno gli uccelli, si avrà speranza di una sorgente. Ne danno del pari indizio la guazza in que' luoghi che di solito ne son privi, e il manifestarvisi della brina sul chinare della stagione. — Nella state, quando gli alberi si alidiscono e ingiallano, se qualche spazio più privilegiato fiorisce d' un aspetto più ridente, d' una vegetazione più viva, ivi si cerchi l' acqua, e si cerchi anche dove il grano mette più in erba, e quest' erba tagliata ripullula prontamente. Del pari ne dà speranza la presenza di certe piante, di certi alberi che amano l' umidità, che si sviluppano con vigore in un suolo che lor non sembra confarsi; e così la presenza dell' ontano, del salcio, del vinco, del giunco, della canna, della robbia, dell' edera terrestre, del tribolo acquatico. Quel terreno ove al mattino prima dello spuntar del sole o dopo il tramonto, per un bel dì sereno si scerne de' vapori umidi e azzurricci; quegli spazj ove la guazza si forma più ridondante; quelli ove le zanzare funestano più ostinate, danno lusinga d' una sorgente sotterranea. Vi sono altre indicazioni generali che guidano a scoprire l'acqua sotterra, come a dire se il terreno che si scava è più umido in uno che in altro sito, se cessando il lavoro si scorge adunarvisi dell' acqua; se s'incontra dell' argilla plastica, situata più o meno profondamente, sotto di essa si rinverrà l' acqua; ne' paesi ove il terreno è granitico, dopo uno strato di arena, si trova l' argilla, e sotto di lei quasi sempre una sorgente. Le indagini operate nel tempo del caldo tornano più utili, siccome quelle che accennano le sorgenti meno inclinate a prosciugarsi nella siccità.

A questi brevi cenni onde scoprire le sorgenti sotterranee, aggiungeremo qualche altra parola. L' anno decorso (ved. N. 40 pag. 318) abbiamo riso alle spalle di que' poveri gonzi che credono alle *bacchette divinatorie*, e quindi abbiamo riso anche sull' Abate Paramelle che veniva annunziato qual nuovo *robdomante* od indovino, come più vi aggrada, perchè anch' egli percorreva la Francia colle bacchette in mano indicando i luoghi dove fossero delle fonti nascoste sotto terra. Ora la scena cangia, ed il sig. Abate Paramelle di S. Céré non è più un ciarlatano ma un geologo istrutto e dato allo studio del suolo e de' suoi accidenti. Egli percorse già 31 dipartimenti francesi, e sempre i suoi lavori riescirono preziosi all' agricoltura. Si contano circa 6,000 le sorgenti scoperte da questo dotto idroscopo in più di 30 dipartimenti, e da 4 a 5 milioni il valore di quelle ritrovate secondo le sue indicazioni. I fatti sono attestati dalle autorità locali.

Il Dott. Bonnet, Professore di agricoltura nel dipartimento del *Doubs*, scrisse il 5 luglio al Cav. Bonafous i seguenti cenni: " Ho accompagnato l' Ab. Paramelle per alcuni giorni, e ne sono convinto essere egli molto istrutto in geologia ed in idroscopia. Egli riconosce ottimamente le posizioni del terreno, le prominenze e tutti gli accidenti del suolo. Ha una grande abitudine di riconoscere all' occhio i livelli. Le chine e le inclinazioni delle montagne gli servono per giudicare della profondità delle acque, imperocchè desse debbono riunirsi al punto della congiunzione delle linee. La quantità ossia il volume d' acqua viene da esso stimato dalla grossezza degli strati del suolo, che debbono lasciare colare le acque dal medesimo lato. Queste sono a nostro credere le basi della scienza dell' Ab. Paramelle: ma egli ha altresì una grande esperienza di cui bisogna tener conto, giacchè egli ha già percorso 31 dipartimenti, e in tutti egli ha ottenuto successi ".

Nella *Presse* del 7 giugno, narrasi che una parte del cantone di Morteau (*Doubs*) venne testè esplorata dall' Ab. Paramelle. Egli v' indicò 19 correnti sotterranee di acqua, le cui indicazioni riescirono non meno preziose che interessanti per quel paese.

Questi fatti così certi, e quei risultati così

importanti non potevano tenersi per indifferenti dall' Associazione agraria piemontese. E uno dei suoi membri, il dotto e celebre Cav. Bonafous, avendo richiamata l'attenzione della Direzione sui grandi vantaggi che ne verrebbero al Piemonte dalle esplorazioni dell' Ab. Paramelle, le ha fatto conoscere nello stesso tempo la sua corrispondenza con lui. Dalla lettera del 21 aprile p. p. si ricavavano questi dati: l'abitudine dell' Ab. Paramelle è di recarsi nel dipartimento che gli ha fatto pervenire un maggior numero di richieste, epperò dove egli può essere più utile. Non vi è nulla adunque che possa impedirlo di venire in Piemonte, purchè per una superficie uguale a quella di un dipartimento francese, vi sia un maggior numero di domande che in uno dei dipartimenti della Francia. Se questo numero sarà sufficiente, egli avrà cura, appena avute le dimande, di fissare l'epoca in cui esplorerà il Piemonte. Giunto sul luogo, prima di tutto egli ne fa l'esame geologico, e addita lo spazio di terreno in cui trovasi la sorgente, annunziandone la profondità ed il volume. Se il proprietario del fondo vede che la sorgente sia troppo distante, troppo profonda, o troppo scarsa, ovvero che trovisi sul terreno altrui, allora l'ab. Paramelle nulla gl'indica di più, e non richiede veruna retribuzione. Se invece il proprietario vi trova la sua convenienza, e ne chiede l'indicazione, il predetto segna in modo preciso il punto dove esiste la sorgente, e ne riceve il compenso stabilito, il quale è proporzionato al tragitto ch' egli ha dovuto fare per recarsi sul luogo. Per il Piemonte, qualunque sia la località, il prezzo ne è fermo a lire 50 per ogni sorgente scoperta.

L' Ab. Paramelle si obbliga per iscritto di restituire il danaro se non si trova al punto ed alla profondità indicati una sorgente più che bastevole ai bisogni agricoli e domestici. Coloro peraltro che non facessero i dovuti scavi nell'anno da incominciarsi dal giorno dell' indicazione, perdono il diritto di farsi restituire le somme pagate. Quando accade il rimborso si eseguisce questo da un corrispondente stabilito dall' ab. Paramelle in tutti i luoghi dove fa qualche indicazione. Le richieste devono indispensabilmente contenere i nomi di ciascun soscrittore, la sua qualità e professione, il suo domicilio, il nome della località in cui desidera la sorgente, il numero delle sorgenti che brama, e la posizione topografica dei luoghi.

Una commissione nominata dalla Direzione dell' Associazione agraria piemontese per esaminare queste comunicazioni stimò dover invitare la Direzione stessa a promuovere le soscrizioni per una intrapresa che, riuscendo, recherà vantaggi immensi all' agricoltura.

Uso dell' acqua fredda per guarire le scottature. — Ciò che incomoda maggiormente gli ammalati per scottatura, si è il dolore bruciante ch' essi provano al luogo ove è avvenuta. Questo dolore, se proviene da una scottatura che abbia attaccato le carni profondamente, è sì forte che talvolta fa morire il malato in mezzo ai più atroci tormenti. Non è quindi di poca importanza il conoscere un mezzo facile col quale si possa prontamente scemare e togliere il dolore che proviene dalle scottature profonde, e, se superficiali, guarirle in brevissimo tempo.

Il rimedio per guarire sta nell' impedire che succeda la lenta combustione che si mantiene nell' epidermide che venne scottata; al che è opportuno il tenere immersa per cinque, sei ore, od anche più, nell' acqua fresca (da tredici a quindici gradi di temperatura) la parte scottata; o il tenervela per ugual tempo continuamente applicata. Con tal mezzo si tolgono immediatamente i dolori, e si riducono a sanità quelle scottature che, in altra maniera curate, potevano condurre a morte l'ammalato. La cosa avviene perchè, immergendo la parte offesa nell' acqua fresca, la si difende dal contatto dell' aria e si impedisce la seconda combustione; dippiù sottraendo il calorico unito all' epidermide, si tolgono i dolori dalla combustione prodotti. Nello spazio di cinque ore, per lo più, si guarisce compiutamente.

Il sig. *Magnin* narra molte guarigioni ottenute con tal mezzo; e fra queste sono notabili quelle di alcune scottature del bulbo dell' occhio, ridotte esse pure a perfetta guarigione nel tempo sudetto. Il Dott. *Calderini* riferisce una guarigione ottenuta dal sig. *Curioni*, il quale fu testimonio del *costante* felicissimo successo che consegue il di lei uso, ed ebbe uguali assicurazioni da altri a' quali ei lo ha insegnato. — Una giovine contadina nell'atto di levare dall' alto un vaso ripieno di acqua caldissima, non potendolo reggere bene, si versò tutto il bollente liquore sul davanti della persona. Ognuno può immaginare quale e quanto guasto sia avvenuto alla delicata pelle del collo, del seno e del ventre, e quanto dolore ella abbia per ciò sofferto. Accorso il nostro amico alle grida della sgraziata, la fece tosto mettere, senza levarle di dosso alcun vestimento, nell' acqua che scorreva in un gorello vicino alla casa. Quivi immersa, cessò all' istante il dolore, e dopo alcun tempo, cessò pure quel senso di stiramento che ad esso succede; a tal che dopo essere giaciuta colà per tre ore, potè alzarsi da sè, camminare, ed attendere di nuovo alle proprie faccende. Sulla pelle, nemmeno sulla delicatissima del seno, non rimase nessuna traccia dell' avvenuta gravissima scottatura.

GHERARDO FRESCHI comp.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

Per chi riceve il Giornale immediatamente dalla *Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino* in S. Vito, e dalle *Librerie* filiali di Portogruaro e Pordenone, il prezzo dell' annua associazione è di Austr. L. 6.90. — Per chi lo riceve *franco* a mezzo della Posta, è di Austr. L. 8.90. — Ogni altro recapito, o mezzo di spedizione, sta a carico del Socio. Le associazioni si ricevono presso i principali Librai, nonchè presso gli II. RR. Ufficj Postali, e presso la Tipografia e Librerie sopraindicate.

Le lettere, e i gruppi vorranno essere mandati franchi: *Alla Tipografia e Libreria dell' Amico del Contadino in San-Vito.*

*L' Amico del Contadino* fa cambj con qualunque giornale nazionale od estero.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL' AMICO DEL CONTADINO